



# NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**  
Inserito di

**Messa missionaria  
La testimonianza  
sul Madagascar**

a pagina 2



**Giornata della vita  
Messa in Duomo  
e altre iniziative**

a pagina 3

**«Credi tu questo?»  
Cura del Creato  
La catechesi**

a pagina 5

**Lourdes prima  
tappa del 2024  
per l'Unitalsi**

a pagina 6

## Editoriale

Impariamo  
ad "ascoltare"  
la sofferenza

DI GIULIANO GAZZETTI \*

Il messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale del malato (11 febbraio 2024) «Non è bene che l'uomo sia solo» - curare il malato curando le relazioni - affronta un tema decisivo: il modo di stare accanto a chi si trova nella malattia. Una modalità che investe coloro che vanno nelle case, nei luoghi di cura, negli ospedali per offrire vicinanza, partecipazione, condivisione e che si trovano a volte nell'imbarazzante situazione di "ascoltare" la sofferenza. Infatti, per vincere un certo imbarazzo di fronte alle condizioni del malato, si ha la preoccupazione di dire delle cose, offrire una forma di intrattenimento per distrarlo e non di offrire un momento di ascolto. Ci sono situazioni, ad esempio, in cui si visita il malato e ci si mette a parlare del nuovo sindaco, della gara di calcio... pensando di fargli piacere con la banale quotidianità, ma non è vero! È forse di questo che ha bisogno la persona che giace lì in solitudine, che vive sulla propria carne il "non senso" della sua situazione? Una persona che giustamente vorrebbe essere "libera" di fare, di agire, di scegliere, ma è costretta ad "accettare" una condizione che lo limita e che, non di rado, ha come esito la fine della vita terrena? Uno vorrebbe dalla vita mille altre cose... poi arriva la malattia con il suo carico di sofferenza e di non senso. Ora, se il cristianesimo, ha "qualcosa" da dire, lo ha da dire proprio sulla sofferenza, su ogni tipo di sofferenza umana, su ogni esperienza di dolore. È solo per un motivo: per la sua vita escatologica, perché guarda le cose dalla fine, dalla meta del Regno. I cristiani vivono allora la storia come un passaggio perché "passa la scena di questo mondo". È stare dentro la storia vivendola come un passaggio è la vera sicurezza dei cristiani, sicurezza basata sulla fedeltà di Dio. Se professiamo il credo della Chiesa: «Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà», nella nostra vita ogni cosa è risolta "attraverso" il passaggio della morte, necessario a risorgere in Cristo, perché, come insegna San Paolo: «Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1Cor 15, 13-14). Stare accanto agli ammalati ascoltando la sofferenza, volto a volto, ci porta ad una relazione di amicizia che consente al malato di sentirsi accolto nelle domande di senso e al fratello e alla sorella che è lì accanto di manifestare la sua fede escatologica, nutrita dal vivere l'Eucaristia come passaggio al Regno e attesa della vita piena nel mondo che verrà.

\* vicario generale

Questa settimana la Messa delle Ceneri in Duomo e dal 28 febbraio le catechesi bibliche

# «Il cammino quaresimale, un invito alla conversione»



## Patrona dei dentisti

Venerdì 9 febbraio ricorre la memoria di santa Apollonia, patrona dei dentisti. La martire, nel III secolo, fu messa a morte tra i supplizi truci che la civiltà greco-romana inventava con inesaurita fantasia. In particolare, secondo la tradizione le furono cavati i denti di bocca per tormentarla. Di qui la sua iconografia classica, che prevede che sant'Apollonia venga raffigurata sempre con un paio di tenaglie in mano. Divenne per questo patrona dei dentisti e di quanti soffrivano mal di denti, in epoche in cui, per l'assenza di antidolorifici, anestetici ed antibiotici, la malattia dei denti e del cavo orale erano particolarmente temute. Il nome Apollonia fu per secoli molto più diffuso di oggi dalle nostre parti: basta sfogliare i registri parrocchiali per vederlo. Un ricordo resta nel nome di una delle maschere modenesi: la Pulonia, moglie di Sandrone. Il suo appellativo altro non è che una storpiatura dialettale proprio di Apollonia.



La creazione di Adamo, Storie della Genesi. Wiligelmo (1099-1106)

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«A gire è anche fermarsi. Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito». È quanto scrive papa Francesco nel suo messaggio per la Quaresima, tempo di preparazione verso la Pasqua che quest'anno inizia il 14 febbraio con il Mercoledì delle ceneri. «L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo» osserva il Pontefice, sottolineando il valore della preghiera, dell'elemosina e del digiuno che «non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano». A livello diocesano, il cammino verso la Quaresima inizia con la Messa delle ceneri presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci che si terrà alle 18 del 14 febbraio in Duomo. Poche ore prima, monsignor Castellucci farà visita al Centro Papa Francesco per un momento di condivisione con gli ospiti accolti in via dei Servi 18. Tutte le domeniche, dal 18 febbraio al 17 marzo, l'Arcivescovo presiederà la Messa quaresimale delle 18 in Cattedrale. La prima domenica di Quaresima sarà occasione della colletta nazionale indetta dalla Cei «per i bisogni materiali e spirituali delle popolazioni colpite in Terra

Santa». Poi, ogni mercoledì - dal 28 febbraio al 20 marzo -, dopo la celebrazione delle 18 in Duomo si terranno le catechesi bibliche in preparazione alla Pasqua. Quest'anno, gli appuntamenti traggono ispirazione dalle quattro lastre di Wiligelmo (1099-1106), ossia dagli altorilievi che decorano la facciata del Duomo illustrando le Storie della Genesi: dalla «Creazione dell'uomo, della donna e peccato originale» all'«Uccisione di Caino e l'Arca di Noè». La catechesi del 28 febbraio, presieduta da don Claudio Arletti, s'intitola «Dall'orfinità alla figliolanza» e tratterà la relazione dell'uomo con Dio. La seconda catechesi, «Dall'isolamento al dono di sé», si terrà il 6 marzo sarà presieduta da don Giacomo Violi che parlerà delle relazioni affettive. Il 13 marzo l'arcivescovo Erio Castellucci presiederà una catechesi sulle relazioni comunitarie all'incontro «Dall'ostilità alla fraternità». Infine, il 20 marzo don Paolo Notari parlerà della relazione con il creato durante la catechesi «Dallo sfruttamento alla riconoscenza». Questo itinerario formativo di un tempo liturgico che, citando ancora il Santo Padre, richiede: «decisioni comunitarie, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato».

## Un tempo liturgico dedicato all'ascolto

DI MACIEJ MACIOLEK \*

Il tempo della Quaresima è un tempo particolare per la chiesa, che accompagna i fedeli verso la Pasqua del nostro Signore Gesù Cristo. Nel periodo di Quaresima ci sono diversi momenti di preghiera, ritiri spirituali e Via crucis che ci aiutano a vivere questo tempo di penitenza e preghiera. Da tanto tempo, in questo periodo, si riscopre anche la tradizione delle benedizioni alle famiglie nelle loro case. È un'occasione per incontrare i parrocchiani, conoscere i loro problemi, le loro fatiche e difficoltà. Nello stesso tempo, le benedizioni permettono alle famiglie di conoscere la Parrocchia e le sue attività, orientandole nelle scelte pastorali. Si tratta di una grande opportunità per incontrare le persone malate, anziane che non possono più a partecipare alla vita parrocchiale e che spesso vivono in solitudine, ma che con la loro preghiera

«Le benedizioni alle famiglie ci aiutano a instaurare un dialogo con i parrocchiani e a conoscere i loro problemi»

camminano insieme alla comunità. È un momento anche per incontrare chi, per diversi motivi, non frequenta la parrocchia, per conoscere queste persone e invitare loro a partecipare alla vita della comunità e alle sue iniziative. Qualche volta l'incontro personale ci permette di buttare giù il muro d'indifferenza e i pregiudizi, perché è nella relazione personale e nell'ascolto che si conoscono davvero le persone e ci si lascia conoscere da loro. Inoltre, molte delle persone che incontriamo durante le benedizioni frequentano le celebrazioni, le conosciamo di vista, ma spesso non si ha l'occasione di dedicare loro un

momento e instaurare un vero dialogo. Nonostante la fatica fisica, perché spesso le nostre benedizioni durano anche sette o otto settimane, si prova una grande gioia. Tale gioia è data dalla possibilità di portare l'annuncio di Cristo nelle famiglie, stare vicino a loro, ascoltare i loro vissuti; non solo le cose belle e gioiose, ma anche i problemi legati alle loro malattie, ai lutti dopo aver perso una persona cara. Tante volte non si può dare una risposta o una soluzione, ma l'importante è fermarsi con le persone ed ascoltarle e pregare insieme a loro. Devo dire, però, anche che in alcune situazioni le testimonianze delle persone e la fede con cui affrontano le diverse fatiche e difficoltà sono un esempio anche per noi. Con le benedizioni si vive un tempo di grande ricchezza, dedicato all'incontro con le persone che abitano sul territorio della parrocchia, che apre così le sue porte.

\* sacerdote

### APPUNTAMENTO

#### Messa e udienza papale Il pellegrinaggio a Roma

In occasione della visita ad Limina dei vescovi dell'Emilia-Romagna al Papa, è in programma un pellegrinaggio a Roma nello stesso giorno. L'appuntamento, previsto per il 28 febbraio, inizia con l'Udienza generale delle 9 e si conclude con la Messa con tutti i vescovi dell'Emilia-Romagna nella Basilica di San Giovanni in Laterano alle 15. Durante la celebrazione il Pontefice rivolgerà un saluto ai vescovi e fedeli venuti dalla Regione. Ulteriori dettagli sul programma verranno forniti dall'Ufficio diocesano per i pellegrinaggi (tel.: 349-775226; pellegrinaggi@modena.chiesacatolica.it) e dall'Agenzia Petroniana viaggi e Turismo (tel.: 051-2610316; info@petronianaviaggi.it).



**MUSEO BENEDETTINO E DIOCESANO D'ARTE SACRA**

piazza Caduti Partigiani 6, Nonantola | 059-549025 | [www.abbazianonantola.it](http://www.abbazianonantola.it)

Aperto da martedì a giovedì ore 9.30 - 12.30; da venerdì a domenica ore 9.30 - 12.30, 14.30 - 18.00

Vieni a scoprire la storia dell'antica Abbazia, i protagonisti del Medioevo e il prezioso Sacro Tesoro



# Castellucci: «Accompagniamo con lo stile di Cristo»

**Il percorso "A due a due" per sposi impegnati nella crescita di altre coppie, alla luce del Vangelo**

DI FABRIZIO BARTOLACELLI E MARIA LUISA GHIDDI

**L**il percorso formativo "A due a due" ha nuovamente riunito, attorno all'arcivescovo Erio Castellucci, le coppie di sposi che accompagnano altre coppie nel loro cammino di crescita e alla luce del Vangelo. Molti di loro provenienti dall'Arcidiocesi; altri sono venuti anche da Carpi. L'incontro, promosso dall'équipe dell'Ufficio Famiglia, si è svolto domenica 28 gennaio nel salone parrocchiale di Gesù Redentore.

Percorso che l'arcivescovo ha così descritto nella sua ultima Lettera pastorale «È necessario formare persone che sappiano avvicinarsi e sappiano dare all'occorrenza indicazione di specialisti a cui rivolgersi. La parrocchia può individuare una famiglia che sappia intervenire e sappia tenere i rapporti con discrezione, non con tecnicismi o competenze professionali ma con naturalezza e normalità». Per Castellucci occorrono: «Non tanto dei professionisti, ma dei fratelli maggiori che possano accompagnare un cammino di crescita fisiologica e sappiano inviare ai professionisti coloro che vivono delle fasi patologiche». Partendo dal brano dei discepoli di Emmaus (Lc.24,13-35), l'arcivescovo ha commentato: «L'incontro di Gesù (con i discepoli, ndr.) ha uno stile

e tre caratteristiche: lo stile è quello delicato, di prendere il passo dei discepoli. Non si avvicina sbarrando la strada o dicendo "state sbagliando direzione, dovete tornare a Gerusalemme", ma prende il loro passo». «A scaldare il cuore è anche il fatto che Gesù cammina con loro, annuncia camminando e non stando in cattedra: caratteristica specifica della fede cristiana» osserva noi riteniamo che il cammino di fede sia fatto da Lui che cerca noi, da Lui che ci viene incontro» e «la nostra ricerca di Lui è solo una risposta». Poi, i tre contenuti che Gesù dà a questo incontro sono l'annuncio, l'Eucaristia e la missione. L'annuncio che «consiste nel ribadire che ogni attesa si riferisce a Lui: da Mosè ai profeti; ogni attesa si compie

in Lui». Il secondo contenuto è l'Eucaristia: «Gesù spezza il pane quando viene ospitato in casa: a quel punto lo si riconosce» perché «il Signore non rimane intero» ma viene «condiviso per la salvezza di più persone». C'è infine la missione: «ripartono in piena notte e vivono un momento di fraternità perché vanno a ritrovare gli undici». Per l'Arcivescovo, occorre mettersi a fianco come coppia, così come fatto da Gesù nel brano dell'Evangelista Luca. Si tratta di camminare insieme, arricchendosi a vicenda, alla luce della Parola di Dio. La coppia guida nella metafora del cammino di montagna, conosce il sentiero e si offre di accompagnare altre coppie in cammino comune verso la meta. Dopo la catechesi, i presenti hanno partecipato a un momento di confronto da cui so-

no emerse le difficoltà, per le coppie, di rispondere alle situazioni più difficili quali: la mancanza di consapevolezza delle condizioni essenziali di un matrimonio da parte delle coppie che ne fanno richiesta - tra cui l'indissolubilità e l'apertura alla vita - oppure le richieste delle coppie separate che provengono da altri matrimoni e desiderano, per esempio, battezzare un figlio nato di recente. L'Arcivescovo ha citato le indicazioni di papa Francesco, sottolineando che «occorre aprire la fede a tutti senza dimenticare l'esigenza di non contraddire il Vangelo». L'incontro si è chiuso con un momento di condivisione e fraternità, con l'auspicio di un altro incontro. Per conoscere le date dei prossimi appuntamenti: famiglia.chiesamodenanantola.it.



L'incontro in Gesù Redentore

L'incontro sul Madagascar dopo la Messa in Gesù Redentore

*Nell'Isola si vive «giorno dopo giorno» e «non mancano cambiamenti di programma per le cose già organizzate»*

*Pubblichiamo la testimonianza condivisa da Debora Gualtieri che ha raccontato il suo servizio missionario in Madagascar dopo la Messa celebrata martedì 8 febbraio nella chiesa parrocchiale di Gesù Redentore e presieduta da don Giovanni Caselli. Gualtieri è in Italia dal 4 gennaio e rientrerà in missione il 15 febbraio.*

DI DEBORA GUALTIERI

**M**i fermo a pensare a cosa è successo in questo mese in Italia, penso alle giornate qui, a come sono state riempite: da persone, incontri, amici rivisti, sentiti, con la voglia di stare insieme e raccontarsi ciò che si vive e si è vissuto; penso a cosa è successo durante l'anno in Madagascar, penso a come sono state riempite le giornate là: da persone, incontri, voglia di stare insieme, e raccontarsi cosa si vive e si è vissuto. Non è mancata un po' di fatica, soprattutto all'inizio a causa delle lingue diverse e della poca conoscenza. Questo è ciò che accomuna, collega, riempie, dà valore a ciò che l'Italia e il Madagascar sono per me; luoghi di vita grazie alle persone che ho incontrato. Sono serena nel percepire che una cosa in comune c'è, ed è ciò che in questi anni mi ha più arricchito e fatto crescere: il tempo dato alle relazioni, ascoltarsi, raccontarsi, darsi valore. Poi, è inevitabile accorgersi anche delle diversità, della fatica che ho fatto per incontrare alcune persone perché insieme alla voglia di vederci c'erano comunque tanti impegni, tra lavoro, famiglia, amici e mille altre cose. Penso a come in Madagascar la vita è più in cammino giorno dopo giorno, dove quando si prova ad organizzare qualcosa spesso ci sono cambiamenti di programma, a causa della macchina che si rompe, della tanta pioggia che scende e rovina le strade, dell'impiegato che non trovi negli uffici quando devi fare qualche cosa burocratica e se domandi dov'è la risposta è: «arriva tra un



L'incontro nel salone parrocchiale di Gesù Redentore

# Mondi differenti, una sola missione

po'». E allora ti metti ad aspettare non sapendo quante ore o giorni ti serviranno; cose impensabili, o che succedono raramente in Italia, e che quando accadono fanno andare chiunque giù di testa. Me stessa per prima. Penso alla frenesia che ho visto in questi giorni,

quando sono passata in qualche ospedale o ufficio, normale anche per me quando ero in Italia; alla paura di non avere mai abbastanza tempo e innervosirsi per le attese. E poi penso alle lunghe file che si creano davanti all'ospedale di Ampasimanjeva ogni giorno, alle

persone in attesa della visita medica, e alla loro calma, ai bimbi sdraiati in terra che dormono su una stuoia, o legati alla schiena della mamma, mentre aspettano. Penso alle Messe domenicali della mia piccola Parrocchia di montagna a cui ho partecipato in queste domeniche e alle Messe in Madagascar. Nell'Isola, effettivamente, la partecipazione è maggiore. Penso a quanto il ritmo di vita delle persone malgascse mi è entrato dentro e di come nel lavoro, nella preghiera, nella quotidianità non vinca la fretta, l'efficienza, il voler aver ragione ma la voglia di celebrare la vita insieme. Grata di come queste differenze non siano il centro nella mia vita, e di rendermi conto che ogni posto ha le sue ricchezze, riparto con tanta voglia di spendere tempo nello stare a guardare volti, sguardi, sorrisi e di vivere le diversità con la consapevolezza che Dio ama ciascuno e ci chiede di essere fratelli, ognuno diverso, ognuno speciale.

**INCONTRI**

**Oggi il documentario su don Setti a Maranello I prossimi appuntamenti in calendario**

Sarà proiettato oggi, in prima visione, il documentario "Don Maurizio, un emiliano in Brasile" che racconta l'esperienza di don Setti nel Paese sudamericano. Il documentario verrà proiettato alle 12 a Maranello, presso la Polivalente Scaramelli (via Aldredo Dino Ferrari, 43). A seguire si terrà un pranzo di solidarietà i cui ricavi saranno destinati ai progetti di cooperazione internazionale e sviluppo umano in Brasile. Domenica 25 febbraio, alle 18, sempre a Maranello, presso la chiesa parrocchiale di San Biagio vescovo martire, i giovani del Centro missionario presenteranno una replica dello spettacolo "Tudo está interligado", che tratta il tema della cura del creato alla luce dell'enciclica *Laudato si'*. Per sapere di più è possibile consultare il sito [missio.chiesamodenanantola.it](http://missio.chiesamodenanantola.it).

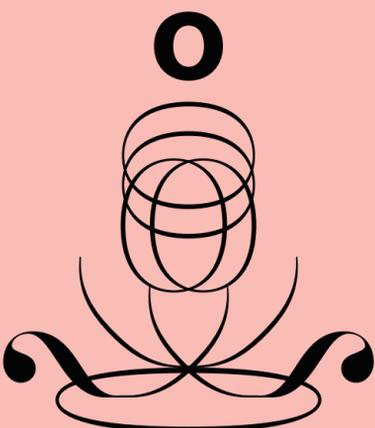
**L'AGENDA**

**Appuntamenti del vescovo**

- Eventuali modifiche su [chiesamodenanantola.it](http://chiesamodenanantola.it)*
- Oggi**
- Alle 9 nella parrocchia dello Spirito Santo: *Cresime*
- Alle 10.30 in Gesù Redentore: *assemblea diocesana dell'Azione cattolica*
- Alle 15 a Mirandola: *Messa per la Giornata mondiale del malato presso la Casa della comunità (via Posta)*
- Alle 17 a Carpi: *consegna nomine Azione cattolica Carpi nella parrocchia di sant'Antonio Mercadello*
- Alle 18.30 nel Duomo di Mirandola: *ordinazione diaconale di Stefano Simeoni*
- Domani**
- Alle 9 da remoto: *collegamento Segreteria Sinodo Generale*
- Alle 11 in Arcivescovo: *incontro con sacerdoti stranieri di Modena e Carpi*
- Alle 18.30: *incontro Cna di Modena su immigrazione, integrazione e lavoro - Via Malavolti, 27*
- Alle 21 in Gesù Redentore: *incontro diaconi*
- Martedì 13 febbraio**
- Alle 21 a Bologna: *incontro sul sinodo presso il Centro San Domenico*
- Mercoledì 14 febbraio**
- Alle 13 presso il Centro Papa Francesco: *pranzo con ospiti e operatori di Caritas diocesana*
- Alle 18 in Duomo: *Messa delle Ceneri*
- Giovedì 15 febbraio**
- Alle 9.30 in San Giovanni Bosco: *ritiro generale del Clero*
- Alle 14.30 all'Ospedale di Baggiovara: *incontro operatori sanitari*
- Alle 15 all'Ospedale di Baggiovara: *Messa*
- Alle 18 nella chiesa di San Vincenzo: *Messa di inaugurazione dell'Anno giudiziario*
- Venerdì 16 febbraio**
- Alle 19 alla Città dei ragazzi: *percorso vocazionale "Sulla tua Parola" a cura della Pastorale giovanile*
- Alle 21 in Arcivescovo: *Consiglio diaconale*
- Sabato 17 febbraio**
- Alle 9: *ritiro catecumeni e cresimandi adulti di Modena e Carpi*
- Alle 12.30 in Arcivescovo: *incontro Ordo Virginum Milano e Modena*
- Alle 17.30 in Saliceta San Giuliano: *incontro Acli sulla Lettera alla città*
- Domenica 18 febbraio**
- Alle 18.30 a Brodano: *Messa*
- Alle 15 a Bologna: *incontro al 40° anniversario del Seminario regionale*
- Alle 18 in Duomo: *Messa 1ª domenica di Quaresima e memoria miracolo di san Geminiano*



Chiesa di Saliceta San Giuliano



**Rinunciare al mondo**  
Forme di ascesi e di perfezionamento spirituale nelle tradizioni religiose

F

Fondazione Collegio San Carlo

Centro Studi Religiosi

Ciclo di lezioni febbraio → maggio 2024

Sala Verde Via San Carlo, 5 Modena

SC

venerdì  
16.02.24  
ore 17.30

**La preghiera continua**  
Il monachesimo esicasta tardo-bizantino  
Antonio Rigo

Per informazioni 059.421237 → [csr@fondazioneancarlo.it](mailto:csr@fondazioneancarlo.it)

Ingresso libero fino a esaurimento posti

Diretta web [www.fondazioneancarlo.it](http://www.fondazioneancarlo.it)

con il contributo di **BPER:** Banca

## «Abbracciare il Signore vuol dire servire»

DI RAFFAELA DE COL \*

L'arcivescovo Erio Castellucci ha presieduto una Messa in occasione della Giornata della vita consacrata. La celebrazione si è tenuta venerdì 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore al Tempio, a Carpi, presso la Cattedrale di Santa Maria Assunta. A commento del Vangelo (Lc.2,22-40), l'Arcivescovo ha sottolineato come il grande tempio di pietra di Gerusalemme accoglia il piccolo tempio di carne: una sproporzione enorme tra una delle costruzioni più maestose del mondo antico e il piccolo corpicino di Gesù. Quando Gesù viene presentato al tempio è totalmente passivo, non è ancora in grado di parlare, ma con il tempo il rapporto tra i due templi sarà

sempre più difficile. Quando a dodici anni si perderà e starà nel tempio con i dottori ad ascoltarli e interrogarli, sarà più attivo: dimostrerà di fare le domande giuste, di avere una particolare perspicacia religiosa. Ai genitori preoccupati dirà che deve occuparsi «delle cose» o, secondo una versione probabilmente più accreditata, «della Casa» del Padre. Gesù comincerà a reclamare il tempio come casa sua. Quando all'età di trent'anni andrà al tempio, quindi da ebreo adulto, entrerà in una relazione tesa col tempio, con coloro che vogliono trasformare il tempio in un mercato. Gesù preannuncia il crollo di quel grande tempio di pietra, che lui ricostruirà in tre giorni, parlando in realtà del Tempio del proprio corpo. Negli anni successivi

si arriverà all'evento simbolico del velo del tempio che si spezza in due quando Gesù muore sulla croce, quasi a significare la fine di un'epoca, la fine del tempio di pietra e l'inizio del tempio di carne morto e risorto. Il vero tempio è il corpo di Gesù incarnato, morto e risorto: il tempio era il luogo della presenza più intensa di Dio sulla terra, e da quando il Verbo si è fatto carne, il luogo più intenso della presenza di Dio è lui, è il corpo di carne del Signore Gesù. San Paolo, scrivendo ai Corinti, dice che noi Chiesa siamo il corpo di Cristo e addirittura il tempio dello Spirito: questo tempio che è Gesù, innestandosi attraverso il Battesimo e la fede in Lui, ci fa partecipi di questa sua prerogativa di essere il tempio di Dio. Ciascuno di noi è un tempio di carne inserito in

Cristo, il grande tempio di Dio. Dunque dalle pietre alla carne di Gesù, dalla carne di Gesù morto e risorto al nostro corpo, alla nostra esistenza concreta, con i suoi legami, con le sue fragilità, con le sue risorse. Questa è la nostra dignità di cristiani. Consacrarsi significa assumere questa dignità come perno della nostra vocazione, vivere cercando di testimoniare che il Signore da solo sa riempire la nostra esistenza. L'arcivescovo Castellucci ha concluso la celebrazione ringraziando religiosi e religiosi, i consacrati e le consacrate, perché attraverso la testimonianza si accende una luce nel cuore delle persone. Una luce che riesce a testimoniare che il Signore è tutto, e che abbracciare il Signore come «tutto» non vuol dire lasciare fuori i fratelli e le sorelle,



Celebrazione del 2 febbraio nel Duomo di Carpi

La Messa per la Giornata della vita consacrata celebrata nella Cattedrale di Carpi venerdì 2 febbraio

ma mettersi al loro servizio in modo nuovo. Dove il Signore è tutto anche gli altri sono molto, dove il Signore non c'è gli altri non sono nulla. Ormai il tempio di pietra ha definitivamente lasciato lo spazio al tempio di carne, e quando ci si rendiamo conto che il tempio di pietra richiede ancora

preoccupazioni. Occorre consapevolezza di essere al servizio del tempio di carne, specialmente della carne fragile, debole; della carne di Cristo che prende forma nei fratelli e nelle sorelle che hanno bisogno e al cui servizio abbiamo deciso di donarci.

\* delegata Usmi arcidiocesi di Modena e Nonantola

La celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo in Duomo domenica 4 febbraio, in occasione della 46ª Giornata nazionale di preghiera per la vita

## «Il Vangelo è fonte di energie»

DI MASSIMO MALAGOLI

«Celebriamo l'Eucarestia nella 46ª giornata nazionale per la vita, chiedendo al Signore che investì nel nostro cuore il rispetto per la vita, dal concepimento alla morte naturale, aiutandoci a diventare attenti alla vita debole in tutte le sue forme. La vita è una sorpresa, come dice il messaggio dei vescovi italiani, e noi dobbiamo lasciarci sorprendere ed accoglierla». Con queste parole, l'arcivescovo Erio Castellucci ha aperto la celebrazione eucaristica di domenica 4 febbraio in Duomo per ricordare, durante l'omelia, che «il Vangelo ha una grande forza: perché è il Vangelo della vita come san Giovanni Paolo II ha intitolato la sua enciclica Evangelium vitae». «Non c'è un Vangelo che predichi la tristezza, la rassegnazione né tantomeno la morte - ha sottolineato l'Arcivescovo - il Vangelo dà ossigeno, dà forza, procura energie interiori». Inoltre, «Gesù ci ricorda che per essere annunciatori del Vangelo occorre frequentare quattro luoghi» ha commentato Castellucci elencando la casa, la piazza, il deserto e gli altri villaggi. La casa è il luogo in cui «ci sono le persone con cui stringiamo vincoli di affetto e dove Gesù trova una persona ammalata - la suocera di Pietro -, perché anche nelle nostre case ci sono persone che hanno bisogno del Vangelo della vita, del nostro aiuto». La piazza è dove «Gesù si dona e noi non dobbiamo vergognarci di portare questo messaggio della bellezza del credere tra gli amici, nel lavoro». Nel deserto «Gesù si ricarica per cercare sé stesso in rapporto con il Padre. La meditazione, la preghiera silenziosa, il contatto diretto con Dio è fondamentale perché senza l'uomo perde l'orizzonte». Gli altri villaggi sono infine «i mondi che non ci appartengono, che noi



La celebrazione del 4 febbraio in Cattedrale

«È difficile annunciare la Parola in una società che scarta i più deboli»

sentiamo lontani. L'annunciatore ha bisogno di confronto, di varcare i confini». Per l'Arcivescovo: «Queste sono le quattro dimensioni della nostra fede: domestica, pubblica, interiore e quella universale». «È difficile annunciare il Vangelo che porta vita, in una cultura che da sempre è spesso impermeabile all'annuncio della vita, preferisce ragionare non in termini di miracolo della vita, di dono della vita, ma in termini di senso relativo a ciò che conviene, di funzione, di guadagno» ha osservato. «Noi cristiani dobbiamo continuare ad annunciare il Vangelo della vita sicuri che questa è la strada che porta gioia al mondo anche quando ci sentiamo incompiuti - è l'appello di Castellucci - il Vangelo della vita parte dal nostro cuore perché noi siamo i primi a necessitare di

conversione». A margine della celebrazione uno dei fondatori del movimento per la vita, il diacono Riccardo Cristiani, ha voluto esprimere la sua preoccupazione rispetto al fatto che si parla di vita in tutte le sue sfaccettature dimenticando il vero motivo per cui è stata istituita questa festa. «È vero - ha voluto sottolineare Castellucci -, si tratta di accogliere la vita nascente; era nata proprio così questa ricorrenza, ma in questi quarant'anni ci sono stati altri aspetti discussi sulla vita nascente, per esempio il tema dell'eutanasia, il tema della disabilità e quindi del disagio per cui l'aver aggiunto questi argomenti non è uno svilire, anzi è allargare le tematiche perché la vita va dal concepimento alla morte». All'uscita dalla cattedrale, come già in mattinata, gli operatori dell'Associazione Si alla Vita e del Centro di aiuto alla Vita (Cav) hanno proposto ai fedeli e ai passanti le «Primule della Vita» devolvendo il ricavato alle attività assistenziali delle stesse associazioni, analogamente a quanto fatto davanti alle chiese di San Faustino, a Modena, e di Cogeno.

INIZIATIVA

### Riparte la campagna mondiale di preghiera «40daysforlife»

Parte a Modena la seconda edizione italiana della veglia di preghiera della 40daysforlife. Iniziativa nata nel 2004 negli Usa e che consiste nella preghiera, per 40 giorni 12 ore al giorno, davanti ai luoghi dove si pratica l'aborto. La finalità è quella di promuovere l'accoglienza della vita nella società, ponendo fine all'aborto. Quest'anno, la Veglia inizierà il 14 febbraio, con l'inizio della Quaresima, e durerà fino al 24 marzo. Collaboreranno centinaia di volontari che copriranno a turni le 12 ore giornaliere della Veglia, che sarà simultaneamente vissuta in 600 città del mondo. La speranza è quella di incoraggiare le mamme che sono assillate dal timore della gravidanza ad accogliere la vita che portano in grembo grazie anche al sostegno che le diverse realtà Prolife del territorio mettono a disposizione per l'occasione. Da quando questa preghiera si è diffusa nel mondo: un totale di 147 cliniche dedite specificamente all'aborto nel mondo hanno chiuso, 24mila bambini sono nati e più di 200 operatori sanitari hanno cambiato lavoro. Inoltre, tante mamme hanno manifestato gratitudine per l'aiuto offerto. L'iniziativa 40daysforlife cerca persone di buona volontà che contribuiscano all'opera di sostegno alla vita per contrastare l'inverno demografico e riaccendere la speranza in un futuro migliore. In queste settimane, diverse persone del gruppo organizzatore stanno portando l'annuncio dell'iniziativa in tutte le parrocchie che sono disponibili, come è avvenuto anche domenica 4 febbraio in Duomo, in occasione della Messa per la Giornata per la Vita. Per info: 40daysforlifeinternational.com. Per sapere di più sull'iniziativa a Modena: 3534522942 e 40daysforlife@gmail.com.

Maria Sole Martucci

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva:

- abitazioni private
- ospedali
- case di riposo
- case di cura

Dignità e rispetto alla portata di tutti

PARTNER  
**TERRACIELO**  
FUNERAL HOME

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI  
**GIANNI GIBELLINI**

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro  
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola

059 37 50 00 | 335 82 63 464  
335 65 09 163

Ore 19 - Santa Messa  
Ore 19.30 - Momento di riflessione sulla tratta degli esseri umani. Sensibilizzare le comunità locali per un'economia e una società inclusive  
Ricordando la memoria di Santa Bakhita

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA E RIFLESSIONE CONTRO LA TRATTA DI PERSONE

Camminare per la dignità:  
**Ascoltare, Sognare, Agire**

Venerdì 16  
Febbraio 2024  
Parrocchia dei Santi  
Faustino e Giovita  
via Giardini 231  
MODENA

www.prayagainstrafficking.net

# Nasce la Fondazione Pini Santa Caterina

*L'Opera Pia creata da Fism e Arcidiocesi ha l'obiettivo di alleviare enti e parrocchie dalla gestione diretta delle scuole di ispirazione cattolica*

DI ALBERTO ZIRONI \*

Il Consiglio presbiterale ha posto la propria attenzione alla presenza delle Scuole dell'infanzia associate alla Fism a livello diocesano in occasione della seduta di venerdì 26 gennaio. Difficoltà dovute al calo demografico e problemi economici impongono una valutazione della opportunità pastorale che queste scuole offrono. Fism associa tutte le scuole dell'infanzia d'ispirazione cattolica ed ha

una struttura provinciale, regionale e nazionale. La Federazione si serve di un coordinamento pedagogico provinciale formato da 9 coordinatori per sostenere le scuole da un punto di vista educativo, pedagogico e didattico. Inoltre Fism collabora da vari anni con il Centro di consulenza per la famiglia ed è presente nelle singole scuole, svolgendo osservazioni in situazione, incontrando i gestori, il collegio dei docenti e le famiglie, al fine di dare sostegno. A livello provinciale, le 69 Scuole e i 31 nidi Fism accolgono circa 5mila bambini, con 700 dipendenti tra insegnanti, educatori e personale ausiliario. Le scuole in Arcidiocesi sono 49 e 12 di queste sono l'unica scuola presente nella loro frazione; sono gestite con questa modalità: 20 da parrocchie, 13 da fondazioni, 9 da coope-

native, 3 da congregazioni religiose femminili, 3 da associazioni, una da un Comune. Sono appena 3 gli istituti religiosi che hanno scuole, con alcune religiose come insegnanti; il restante è personale laico. Nella discussione è emersa l'opportunità pastorale rappresentata da nidi e scuole dell'infanzia. Recentemente, Arcidiocesi e Fism hanno dato vita a una Fondazione denominata Opera Pia Pini Santa Caterina per offrire uno strumento volto ad alleviare enti e parrocchie dalla gestione diretta, mantenendo il servizio scolastico aperto e funzionante. Di fronte ad una richiesta di aiuto si cerca di fare un'analisi dal punto di vista economico territoriale sulla realtà: se ci sono altre scuole vicine, se ci sono possibilità di accorpamenti. L'Ente che ha gestito fin qui la scuola rimane proprietario dell'immobi-

le e ne cura la manutenzione straordinaria; viene solo sollevato dalla gestione didattica e amministrativa. I parroci e l'intera comunità proseguiranno nella loro missione pastorale educativa e spirituale, rimanendo presenti nella scuola. Nel caso di passaggio di gestione alla Fondazione Opera Pia Pini Santa Caterina l'interazione tra comunità parrocchiale e scuola non si perde e deve rimanere viva. Occorre guardare in prospettiva, non aspettare che via via le scuole stentino a sopravvivere e poi siano costrette a chiudere ma anticipare le scelte che orientino il percorso dei prossimi anni. Ci sono parroci in difficoltà, che si trovano a dover gestire riduzioni di orari, licenziamenti, a volte anche questioni molto impegnative. Certamente il problema della denatalità è pesante, ma diverse scuole si



Da sinistra, Alfonso Bortolamasi, Daniela Lombardi, l'arcivescovo Erio Castellucci, don Alberto Zironi e don Giuliano Gazzetti.

stanno trasformando attraverso la creazione di nidi, l'ottimizzazione delle risorse, la riorganizzazione del personale. Queste tre azioni si possono fare a prescindere dal cambio di gestione e Fism si rende disponibile ad aiutare il singolo gestore che chiede un aiuto. Alla fine dell'incontro si è

pensato di costituire un "tavolo di confronto" regolare tra Arcidiocesi e Fism, per orientare le scelte future e sostenere gli enti gestori delle scuole ancora esistenti (Parrocchie o altri soggetti) a prendere le decisioni più opportune in base alle diverse situazioni.

\* presidente provinciale Fism

La Festa della Pace 2024 celebrata dall'Azione cattolica modenese nel salone parrocchiale di Gesù Redentore. Ne parla Ilaria Leonardi, dirigente scolastica dell'IC Francesca Bursi

# «Serve corresponsabilità verso la terra e il fratello»

*La riflessione ai presenti: «L'atteggiamento di ciascuno conta»*

DI ILARIA LEONARDI \*

«Questa è casa tua!» è stato il titolo e messaggio centrale dell'incontro rivolto ai genitori dell'Azione Cattolica che si è tenuto sabato 3 febbraio, nel salone parrocchiale di Gesù Redentore, in occasione della Festa della pace 2024. Tema su cui hanno riflettuto i bambini presenti all'incontro e che quest'anno ha richiamato le sfide ambientali e le crisi che attanagliano il mondo. L'incontro con i genitori ha offerto una riflessione sulle sfide della famiglia in una società messa in crisi, appunto, dai sostanziali cambiamenti che si verificano in ogni ambito. Dinanzi a questo contesto, è stato sottolineato come le buone pratiche e gli stili di vita di ciascuno possano generare ricadute positive in questo «cambiamento d'epoca». Frase coniata da papa Francesco il 21 dicembre 2019 a un incontro con la Curia romana: «Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca». Al centro della riflessione, che ha coinvolto una cinquantina di genitori, il concetto di Ecologia integrale e l'interconnessione fra i sistemi sociali e i sistemi naturali. Un viaggio che è partito dalla *Laudato si'* fino alla più recente esortazione apostolica *Laudate Deum*, attraverso cui il Pontefice invita ogni singola persona a sentirsi responsabile nei confronti dell'altro: si considera così l'umanità come una famiglia, una casa comune



Festa della pace di sabato 4 febbraio presso il salone parrocchiale di Gesù Redentore

in cui costruire una coscienza etica. «Gli sforzi delle famiglie per inquinare meno, ridurre gli sprechi, consumare in modo oculato, stanno creando una nuova cultura. Il semplice fatto di cambiare le abitudini personali, familiari e comunitarie alimenta la preoccupazione per le responsabilità non assolute da parte dei settori politici e l'indignazione per il disinteresse dei potenti - si legge al numero 71 della *Laudate Deum* -. Va notato quindi che, anche se ciò non produce immediatamente un effetto molto rilevante da un punto di vista quantitativo,

contribuisce a realizzare grandi processi di trasformazione che operano dal profondo della società». Si tratta di esercitare una responsabilità condivisa, cioè di gestire un tempo di qualità con i propri figli; di «iniziare processi più che di possedere spazi» (*Evangelii Gaudium*, n. 223). Citando nuovamente l'esortazione apostolica *Laudate Deum*, l'invito finale è stato quello di «ripensare al nostro uso del potere» per rinunciare a mere forme di controllo talvolta esercitate anche con l'uso della tecnologia. Per i partecipanti presenti al convegno, occorre

promuovere un'autentica partecipazione dei giovani, ma anche degli adulti, nella vita sociale. Non c'è casa quindi senza comunità; senza un cammino di vita ordinario dove ciascuno tenga conto dell'altro. Molte riflessioni e risonanze sono emerse dai partecipanti, che hanno dato vita a un confronto interessante. Al termine dell'incontro, le parole chiave - utili a future riflessioni - sono state: corresponsabilità, gestione del tempo, partecipazione, dimensione etica e, al centro di tutto, la parola relazione.

\* dirigente scolastico

CATECHISMO

## L'incontro regionale degli Uffici a Bologna

DI STEFANIA M. VIRGINTINO \*

Un primo convegno rivolto ai direttori e alle équipe degli Uffici catechistici diocesani dell'Emilia-Romagna si è svolto il 20 gennaio presso il Villaggio Senza Barriere Tolé, sito nelle colline bolognesi. L'incontro è stato presieduto da monsignor Giacomo Morandi, arcivescovo di Reggio Emilia-Guastalla, che ha tenuto una meditazione spirituale sul libro del Deuteronomio (6,20-25): «Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà (...) tu risponderai a tuo figlio: "Eravamo schiavi". Tanti gli spunti di riflessione: ne elenchiamo alcuni. In primo luogo, la trasmissione della fede si fonda prima di tutto sulla relazione: il figlio ha bisogno di conoscere eventi, luoghi, momenti in cui è stata fatta (memoria) e si può fare esperienza di Dio; consapevole di ciò, il padre inizia a narrare, coinvolgendosi per primo in una testimonianza credibile di fede, che è sempre esperienza di salvezza, di liberazione, proprio a partire dalla propria fragilità, difficoltà, buio. In secondo luogo, la comunità cristiana ha il compito di mantenere viva la speranza; di celebrare la fedeltà di Dio a tutte le promesse. La speranza a sua volta non va confusa con semplice ottimismo ma richiede volontà e collaborazione. In terzo luogo, la fede non va ridotta a una tradizione, ma deve far scaturire la vita. Se la si stacca dall'esperienza diviene incapace di portare frutto. Quarto: La lingua parla dalla sovrabbondanza del cuore. Essere cristiani è testimoniare che vale la pena impegnarsi a vivere i comandamenti, perché il senso della "legge" è il dono della libertà, è gioia quando il viviamo davanti al Signore, in relazione con lui, davanti al suo volto. L'invito conclusivo è consistito nella consapevolezza sul compito del catechista, paragonato a un padre che - pur a malincuore - accompagna fino alla soglia e lascia andare la persona; la affida ad altri. Proprio come Mosè alla soglia della Terra promessa: un'icona che può ispirare il percorso di ogni catechista. L'incontro si è concluso con un momento di condivisione previa invocazione dello Spirito Santo. Tra le domande emerse, e che risuonano ancora: «Quali sono i linguaggi con cui le persone esprimono le esperienze: gioia, sofferenza, speranza, delusione, rabbia, paura, generosità...?». «Quali i punti più urgenti da affrontare nella nostra azione di sostegno, accompagnamento dei catechisti diocesani, per riconnettere fede e vita?». La ricchezza di questo lavoro è stata in parte restituita dai coordinatori in assemblea e verrà raccolta ed elaborata per costituire un prezioso punto di partenza per un incontro futuro. Auspicio con cui i partecipanti si sono lasciati dopo una giornata di ascolto reciproco.

\* équipe Ucd

## Formigine celebra don Bosco e san Geminiano

DI SONIA BARONTI \*

Anche quest'anno l'Oratorio don Bosco di Formigine si è riempito di colori, sorrisi, canti, salti e tanta allegria per far festa ai nostri cari amici san Giovanni Bosco e san Geminiano. Domenica 28 e mercoledì 31 gennaio educatori, catechisti e ragazzi delle superiori hanno animato due pomeriggi di simpatici giochi a stand. È stata una vivace sfida per conquistare il primo trofeo del "Torneo don Bosco", a cui hanno partecipato anche i ragazzi dei centri educativi di Castelnuovo Rangone e di Casinalbo. Il tutto coronato da una su-

per merenda e dalla preghiera animata con il canto dei bambini di terza elementare. Preghiera in cui, a partire dal cuore del Buon Pastore, le suore salesiane e i sacerdoti hanno guidato i presenti alla memoria del secondo centenario del sogno-visione avuto da Giovannino nel 1824, all'età di 9 anni. È questo il sogno in cui don Giovanni Bosco avverte la grande missione del dare la vita per i giovani, per la salvezza delle loro anime. «Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare», questa convinzione prende forma nella sua vita, nella sua mente, nel suo spirito, sempre più come dono di grazia.

Ed è attraverso questo evento decisivo che don Bosco ebbe la prima intuizione di ciò che il sistema preventivo sarebbe stato in futuro. «Non con le percosse, ma con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici», scrive nella narrazione



Immagini dei santi celebrati

dell'evento, sentendolo dalle labbra di Maria, colei che sarà per tutta la vita la sua maestra. A partire da questo sogno si stringe tra Don Bosco e la Madre di Gesù un rapporto a due, una collaborazione permanente che caratterizzerà tutta la sua vita. Come ci ha ricordato il decimo successore del Santo dei giovani e rettor maggiore della famiglia salesiana, il cardinale Angel Fernández Artime: «Don Bosco ci ha mostrato nel corso della sua vita che solo le relazioni autentiche trasformano e salvano. Papa Francesco ci dice la stessa cosa: "Non basta dunque avere delle struttu-

re se in esse non si sviluppano relazioni autentiche; è la qualità di tali relazioni, infatti, che evangelizza». E ancora: «Per questo esprimo il desiderio che ogni casa della nostra Famiglia salesiana nel mondo sia o diventi uno spazio veramente educativo, uno spazio di relazioni rispettose, uno spazio che aiuti a crescere in modo sano. In questo possiamo e dobbiamo fare la differenza, perché le relazioni autentiche sono all'origine del nostro carisma, all'origine dell'incontro con il primo ragazzo dell'oratorio, all'origine della vocazione stessa di don Bosco».

\* consacrata salesiana



La festa del 28 gennaio nell'Oratorio di Formigine

# La cura del creato, un compito di tutti

DI ERIO CASTELLUCCI \*

«A tavola con loro, prese il pane» (Cf. Lc.24,30). Parliamo questa sera della custodia del creato, la quarta dimensione della nostra esistenza a immagine e somiglianza di Dio. La prima, il rapporto con il Signore; la seconda, il rapporto con noi stessi, con il nostro corpo; la terza, la relazione con gli altri: la comunità; la quarta, il rapporto con il resto del creato. Il pane, spezzato da Gesù a Emmaus, è la concentrazione del significato stesso di creato: dono. Per noi cristiani il creato è dono, ma è dono per essere condiviso. Nella nostra professione di fede, noi cominciamo con le parole «Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili». Non solo, dunque, creatore degli esseri umani, ma creatore dell'intero universo. Il Credo sintetizza, in poche parole, interi brani della Bibbia: dal primo capitolo della Genesi ad interi Salmi.

## Il creato, dono di Dio

Gli esseri umani non sono degli esseri isolati, ma sono profondamente inseriti in quel tessuto di cose che noi chiamiamo creato, di cui fanno parte gli animali, i vegetali, le stelle e i pianeti; in tutto quello che noi vediamo e che ci risulta esterno, in parte, ma anche interno: perché il nostro corpo è una parte del creato. Possiamo partire da una delle prime pagine della Bibbia, è la pagina che contiene la parola «Fratello»: Genesi 4, pagina drammatica che riporta la storia di Caino e Abele (Gn.4, 9-13). Qui si stabilisce un legame stretto tra l'uomo e la terra. Subito dopo l'assassinio di Abele, un dialogo drammatico si svolge tra Dio e Caino. «Sono forse io il custode di mio fratello?»

## Nel Cantico delle creature, composto nel 1225, san Francesco offre una liturgia cosmica in cui il Creatore viene lodato attraverso tutto il creato

(Gn.4,9). Tra le migliaia di domande della Bibbia, quella rivolta da Caino a Dio – che gli aveva chiesto dove fosse suo fratello, Abele – è la più drammatica di tutte, perché esprime nello stesso tempo menzogna, indifferenza, cinismo. Il fratello maggiore sapeva benissimo dov'era il minore, perché lo aveva ucciso e lo aveva lasciato steso al suolo. Colpisce, nel breve episodio, la ripetizione del termine "suolo". Caino del resto era un lavoratore del suolo, un agricoltore. A un certo punto, sembra che l'assassinio di Abele abbia gravemente offeso non solo il fratello ucciso e il Signore ma anche il suolo, che diventa un megafono al lamento di Abele. Dice infatti Dio: «La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!». L'intero creato, insieme al Creatore, si rivoltava contro il crimine fratricida.

## Il rapporto tra umanità e suolo

Fin dalle narrazioni bibliche iniziali, che sono grandi parabole intese a svelare non dei fatti storici ma il cuore umano, tutto è connesso: Dio, l'uomo, il suolo. Del resto la parola suolo, in ebraico *Adamah*, contiene la parola "uomo", *adam*. Il termine con il quale Caino tenta di disculparsi, «custode», in ebraico *schomer*, ricorre come verbo pochi capitoli prima, quando Dio pose Adamo nel giardino perché lo coltivasse e lo custodisse. *Schomer*: l'uomo è dunque custode del fratello e del giardino, è guardiano del proprio simile e della terra; Adamo e Caino, usurpando il posto di Dio, saranno cattivi custodi del creato e dei fratelli. Quando si lascia incustodito il suolo ne soffre anche il fratello. E quando si maltratta il fratello, anche il suolo si affligge. Le Scritture ebraiche e cristiane leggono con profonda attenzione la custodia della natura creata e della società umana e invitano tutte le creature, animate e inanimate, a lodare e benedire il Signore. Un esempio è il lunghissimo canto dei tre fanciulli, riportato nel capitolo terzo del libro di Daniele: una vera e propria liturgia cosmica di lode a Dio. Nel nuovo testamento, è il grande quadro cosmico dipinto da Paolo, nella lettera ai Romani, a esprimere il rapporto tra creato e Dio. Non più un Dio solo creatore, ma il Dio redentore: Gesù Cristo (Cf. Rm.8,17). Qui c'è la novità cristiana: il creato e l'uomo respirano la logica della Pasqua. Qui Paolo comincia dicendo che siamo coeredi di Cristo se partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Sono i due lati della Pasqua: morte e resurrezione. E poi estende tutta questa situazione al creato. Tutto il creato è dentro la Pasqua, perché «geme e soffre» ma vive nella speranza della liberazione. Dunque, anche nel Nuovo testamento vi è una solidarietà profonda tra l'umanità e il resto del Creato. E questo perché tutto il creato è a immagine di Cristo, come accennavamo nella prima catechesi.

## Uomo e natura, uniti da una comune sofferenza

Il mistero pasquale, il dramma della morte e la speranza della vita eterna, avvolge tutto l'universo e non solo gli esseri umani. Il cristianesimo, come l'ebraismo, registra la bontà della natura ma anche la sua corruzione. Proprio perché l'essere umano non è isolato dal cosmo ma ne rappresenta l'apice, la sua caduta introduce, nell'intero creato, degli elementi di squilibrio a cui il racconto del cosiddetto peccato originale faceva già riferimento. La natura così può essere benevola o malvagia, favorevole o avversa all'uomo. Come l'essere umano, anche la natura è malata. In termini cristiani: anche sul cosmo si estende l'ombra della croce. Questo lato oscuro, indifferente, minaccioso della natura, è stato interpretato da Giacomo

Leopardi nelle "Operette morali". Viene spesso citato il dialogo tra la natura e un islandese, un testo stupendo e beffardo. Ma in Leopardi non manca la solidarietà nel rapporto tra uomo e natura: la comune sorte di dolore. Un passo dello "Zibaldone" (vv. 4175-4177) presenta questa solidarietà dolorosa tra umanità e creato in modo impressionante: «Non gli uomini solamente, ma il genere umano fu, e sarà sempre, infelice di necessità. Non il genere umano solamente, ma tutti gli animali. Non gli animali soltanto ma tutti gli altri esseri a loro modo. Non gli individui, ma le specie, i generi, i regni, i globi, i sistemi, i mondi». La differenza tra Leopardi e san Paolo sta in una parola: speranza. Speranza, dice Paolo, che anche la natura «sarà liberata». Per Leopardi i dolori della natura sono insensati, per Paolo sono le doglie di parto. Dice l'Apostolo: «La creazione soffre e geme fino ad oggi le doglie del parto». A Leopardi la natura richiama il sepolcro, a san Paolo richiama la culla. Non a caso l'immagine dell'esperienza del parto era stata usata da Gesù parlando ai discepoli della sua prossima morte: «La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Cf. Gv.16,21-22). Il parto è immagine della morte e della vita insieme, del dolore e della speranza insieme: il creato, noi compresi – dice san Paolo -, è dentro a un immenso parto. Le affermazioni di Paolo in questo capitolo della Lettera ai romani non autorizzano a un antropocentrismo esasperato, cioè a una visione dove l'essere umano è l'unico centro di tutto; ma non autorizzano neanche a una visione di creato come una specie di persona autonoma rispetto all'uomo. Paolo dice piuttosto che tutti, esseri umani e natura, siamo immersi in Cristo, nel suo mistero di morte e resurrezione.

## San Francesco, una rete di fraternità

Il cosmo, creato da Gesù, partecipa nella dimensione della Pasqua vivendo, nel presente, la dimensione della croce e attendendo, nel futuro, nella speranza, la dimensione della gloria. Nella tradizione cristiana, a partire dalla Bibbia sarà san Francesco a cogliere questi rapporti stretti tra umanità e resto del creato in termini di fraternità. Se siamo tutti provenienti dall'unico Dio creatore, che è Padre, e siamo tutti fratelli in Cristo, e tutto è creato in Cristo, vuol dire che c'è un legame di fraternità anche con le creature. Frate per lui, dunque, non è solo il confratello che condivide la vita religiosa, ma è anche il lupo, il sole, il vento, il fuoco. E sora non è solamente Chiara, ma la terra, l'acqua, la luna. Questa rete fraterna intessuta da Francesco fra tutti gli elementi creati sembra quasi una profezia, perché ci indica già, otto secoli fa, quali sono quegli elementi del creato che oggi appaiono i nostri fratelli e le nostre sorelle, che promettono un'energia più pulita – il sole, l'aria, l'acqua, il vento, la terra – e che purtroppo, al momento attuale risultano gravemente alterate a causa di uno sfruttamento considerato e di un inquinamento che è qua-

## Ultimo incontro del percorso formativo «Credi tu questo?», trasmesso il 5 febbraio su YouTube. Citando le Scritture e il magistero, l'Arcivescovo offre una riflessione sul rapporto uomo-natura

si incontrollabile. Questo quadro è il contrario del *Cantico delle creature*, riconosciuto come il testo poetico che avvia la letteratura italiana in lingua volgare, è composto da san Francesco a San Damiano nella primavera del 1225: un anno e mezzo prima della morte. Allora Francesco non si trovava in una situazione ideale, in piena salute, davanti a un cielo stellato; si trovava in una capanna malsana, in mezzo ai topi, nel buio per il dolore agli occhi, sconsigliato e probabilmente colpito da un momento di depressione. Eppure, da questa situazione, spuntò la preghiera *Laudato sii*. Come fu possibile dar vita a una preghiera così bella in un tempo di sofferenza? Fu possibile perché Francesco, che non vedeva più il sole, la luna, l'acqua e la terra, aveva Dio nel cuore. Francesco, in questo cantico, non loda le creature ma loda Dio attraverso le creature. Non c'è dunque una sacralizzazione del Creato, ma piuttosto una liturgia cosmica a cui il Santo dà voce facendo sì che gli elementi naturali – aria, acqua, terra, fuoco – riconoscano la bellezza del loro Creatore.

## Il magistero: da san Paolo VI a papa Francesco

L'intreccio tra la custodia dei propri simili e dell'ambiente non è certo un'invenzione dei nostri tempi. Già più di mezzo secolo fa, quando ancora in pochi coglievano il nesso tra la questione ambientale e la questione sociale, papa Paolo VI, nella lettera apostolica *Octogesima adveniens* (1971), scriveva: «Non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamenti e rifiuti, nuove malattie, potere distruttivo totale; ma è il contesto umano, che l'uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l'intera famiglia umana» (n.21). Nel 1979, nella sua prima enciclica, Giovanni Paolo II rilanciò l'allarme, denunciando: «certi fenomeni, quali la minaccia di inquinamento dell'ambiente naturale nei luoghi di rapida industrializzazione, oppure i conflitti armati che scoppiano e si ripetono continuamente, oppure le prospettive di autodistruzione mediante l'uso delle armi atomiche, all'idrogeno, al neutrone e simili, la mancanza di rispetto per la vita dei non nati» (*Redemptor hominis*, n. 8). Così come Benedetto XVI, che dedica ampio spazio nella sua en-

cidica sociale *Caritas in veritate* al tema dell'ambiente arrivando a dire: «il sistema ecologico si regge sul rispetto di un progetto che riguarda sia la sana convivenza in società sia il buon rapporto con la natura». Nel solco dei suoi predecessori papa Francesco dedica addirittura un'enciclica all'argomento, la *Laudato si'*, prendendo in prestito le prime parole del *Cantico delle creature* e indicando come sottotitolo "La cura della casa comune". E otto anni dopo, nell'esortazione *Laudate Deum*, il Pontefice rilancia l'allarme per la crisi ecologica che sta diventando vera e propria crisi umanitaria.

## Il creato: non cava, né cassa, ma casa

L'idea della casa, che in greco si dice *oikos* od *oikia*, è contenuta nel termine stesso ecologia, che significa governo e gestione della casa. Proprio l'immagine della casa, insieme a quelle del giardino e del suolo, ci aiuta a comprendere la connessione tra uomo e natura di cui lui è coltivatore e custode. Dio affida all'essere umano non una cosa, ma una casa: il creato. Una casa formata da abitazioni, orto e giardini. Consegnando alla sua creatura più intelligente il resto delle creature, Dio – diciamo così – non fa un rogito, non opera un passaggio di proprietà, ma fa semmai un vero e proprio comodato gratuito, assegnando un bene con il compito di utilizzarlo responsabilmente e restituirlo in buono stato. Ed è questa responsabilità a definire il compito umano della custodia della casa. L'essere umano è responsabile verso il padrone della casa, Dio, verso la famiglia che la abita, i propri simili di oggi e di domani, verso la casa stessa, giardino e orto compresi. Se l'essere umano, maschio e femmina, è l'apice della natura, consapevole di esistere come soggetto, fatto a immagine e somiglianza di Dio, il resto della creazione non è però semplice oggetto a disposizione dell'uomo; non è materia inerte che lui possa sfruttare a proprio arbitrio. L'equivoco, che tanto disagio causa nel mondo moderno, è sorto dall'illusione che la natura fosse una sorta di cava anziché una casa; una miniera inesauribile di materiale da estrarre e utilizzare senza criterio. Quando l'uomo si fa predatore della natura, anziché suo custode o coltivatore, la casa si trasforma in cava, il rispetto diventa profitto, la responsabilità si cambia in utilità. La sbagliata considerazione della centralità dell'uomo, che nell'ultimo secolo è divenuto una specie di narcisismo – l'uomo che si specchia in sé stesso – si è saldato con le diverse fasi della Rivoluzione industriale e ha fatto scivolare l'uso delle risorse naturali in abuso. L'estrazione e consumo dei combustibili fossili, senza un'adeguata regolamentazione, ha immesso nell'atmosfera una serie di gas nocivi che l'hanno inquinata. E hanno incentivato l'effetto serra, che risulta la causa principale dell'aumento della temperatura media nel nostro pianeta. Così si è determinato il fenomeno del surriscaldamento globale, riconosciuto dalla comunità scientifica come dato da ricondurre, in buona parte, all'attività umana.

## Un rapido deterioramento

Gli effetti che, in altre ere, si determinavano in migliaia o decine di migliaia di anni, sono ora percepibili su una scala di decenni: scioglimento dei ghiacciai, fenomeni atmosferici

estremi, squilibri della fauna e della flora – con la rapida scomparsa di specie animali e vegetali e disagi di intere popolazioni, compresa la lotta per l'acqua potabile, il conflitto per l'accaparramento delle risorse e le migrazioni climatiche. Così, quegli elementi creati, che san Francesco definiva fratelli e sorelle, attraverso i quali lodava Dio, sono ora gravemente feriti. Frate sole e frate fuoco rischiamo di percepirli come nemici perché riscaldano troppo e causano effetti distruttivi, sciogliono i ghiacciai, determinano la desertificazione – la fame, la sete, le guerre –, l'aria si avvelena e provoca malattie; sora acqua s'inquina con molteplici detriti, specialmente di plastica, che ha dei tempi di decomposizione da cento a mille anni; sorella terra diventa inospitale, i suoi terreni aridi, e le specie viventi e l'uomo faticano sempre di più ad adattarsi. Sorella morte sembrerebbe l'unica a guadagnarci in questo clima così compromesso.

## Sobrietà, un vantaggio di lungo periodo

Il legame tra il comportamento umano verso il creato e verso i propri simili, per tornare alla Genesi, è evidente a chiunque non voglia chiudere gli occhi davanti alla realtà, ai dati e alle statistiche. Ed è evidente oggi, più di qualche decennio fa, che non si tratta solo di un problema tecnico, ma di un problema etico. Si tratta di guadagnare non solo degli strumenti meno inquinanti, cosa importante, ma soprattutto dei comportamenti più responsabili. Le annuali conferenze sul clima rendono evidenti che la sfida riguarda proprio l'etica. Anche per questo i loro orientamenti spesso cadono nel vuoto. Esse incontrano negli Stati delle politiche maldisposte verso l'assunzione di impegni che implicano sacrificio, cambiamento di stili e abitudini quindi appaiono impopolari

## «Ciascuno secondo le proprie competenze, i propri ruoli, può e deve fare qualcosa per rendere più abitabile e più fraterna la nostra casa comune»

e punitive dal punto di vista elettorale. Le società impostate su logiche prevalentemente economico-finanziarie faticano ad adattarsi culturalmente e a integrare il vantaggio della sobrietà. Essa non procura risultati immediati, ma un miglioramento economico su larga scala e tempi lunghi. Dove prevale la logica del consumo e del profitto immediato, difficilmente si fa strada il senso della responsabilità verso gli altri popoli e le future generazioni. In queste società, la natura non solo non viene considerata una casa da custodire ma nemmeno una semplice cava di materiali da estrarre; diventa piuttosto una cassa, un conto corrente alimentato da logiche di speculazione e di mercato, da una finanza spregiudicata. Impressionano i dati assoluti legati alla fame nel mondo, che colpisce ancor più di 820 milioni di persone; i dati legati alla sete, che ne coinvolgono più di un miliardo. Ma questi dati, insieme altri indicatori della povertà planetaria, potrebbero suscitare in noi una reazione simile a quella di Caino: «Sono forse io il responsabile delle ingiustizie nel mondo?».

## Serve un atteggiamento responsabile

L'unico atteggiamento costruttivo, in questo e in ogni ambito del vivere civile, è quello di una concreta progettualità: ciascuno secondo le proprie competenze, i propri ruoli, può e deve fare qualcosa per rendere più abitabile e più fraterna la nostra casa comune; a cominciare da uno stile di vita più sostenibile, più sano. Tutto comincia sempre dalla conversione della persona. Il mare è composto da tante gocce. Sono proprio io il custode di mio fratello: la custodia verso l'altro e verso il Creato poi deve diventare, sempre di più, uno stile comunitario, uno stile sociale, uno stile politico, uno stile internazionale. A questo mira anche l'Agenda 2030 delle Nazioni unite che fissa 17 grandi obiettivi da qui a quella data. Come cristiani, è importante che, attraverso il magistero della Chiesa, motiviamo la responsabilità anche in questo campo: la custodia del creato deve diventare un capitolo del catechismo. Quando noi trattiamo la natura solo come una cava di materiali, o come una cava per i profitti, cadiamo nell'illusione di una neutralità dell'ambiente rispetto ai nostri comportamenti. Se invece teniamo presente che il creato è una vera e propria casa, le nostre azioni nei suoi confronti si riflettono su di noi. Perché se la casa è sporca; se teniamo le finestre chiuse invece di far entrare aria pulita; se gettiamo i rifiuti sul pavimento invece di portarli fuori; se sprechiamo acqua, luce e gas inutilmente; se lasciamo crescere umidità e muffa, ne risentiamo noi. Non è un problema delle mura, bensì della famiglia che si indebolisce e si ammala. Anzi, ne risentono coloro che in casa sono più fragili – gli anziani, gli ammalati –. E questo succede in questa grande casa che è il mondo: troppo spesso lo sfruttamento e l'inquinamento fanno ammalare i più fragili, i più deboli, chi non ha sufficiente forza per difendersi. I maggiori inquinanti sono coloro che si possono anche difendere dalla malattia dell'ambiente. Coloro che invece subiscono di più sono quelli che inquinano di meno e non possono difendersi. L'impegno per la salvaguardia del creato è una piattaforma comune a cristiani, ebrei, membri di altre religioni, credenti e non credenti, tutti gli uomini di buona volontà. Il grido del suolo e il grido di Abele sono gli orizzonti di impegno comune per un presente e un futuro sostenibile e dignitoso, cioè fraterno. È dunque il creato, tutto intero, che si concentra in quel pane spezzato da Gesù a Emmaus, che dev'essere condiviso; non può essere mangiato solo da pochi fortunati, ma deve diventare, come in ogni casa, cibo per tutti.

\* arcivescovo



Stazione meteorologica del Monte Cimone, versante nord. Immagine utilizzata durante l'incontro formativo di lunedì 5 gennaio

Sotto la lente  
di don Nardo Masetti

## Don Nino, un altro don Monari

Mi ha fatto piacere leggere l'articolo del confratello riguardante don Elio Monari. Mi è tornato alla mente un altro don Monari sacerdote diocesano suo contemporaneo, che ha fatto pure lui un'esperienza partigiana nel corso dell'ultima guerra mondiale. Preciso subito che il mio intervento non vuole assolutamente essere un confronto fra le due figure entrate in contatto con i partigiani in situazioni, con compiti, stili e conclusioni diverse. Una cosa che accomuna i due sacerdoti è che si conoscevano bene e in un'occasione ebbero a soffrire insieme come mi raccontò don Nino. L'arcivescovo di Modena di allora prese una decisione drastica nei loro confronti, con tutta probabilità sollecitato con forza a farlo. Sarebbe anacronistico giudicare con la mentalità odierna un fatto di quei tempi, quando i

primi partigiani anche a noi adolescenti erano presentati come "briganti" dalle autorità fasciste. E proprio per essere entrati a far parte dei "briganti" l'arcivescovo li sospese a *divinis* tutti e due: non potevano celebrare la Messa né amministrare i sacramenti. Don Nino mi raccontò del suo sconcerto ed enorme imbarazzo: non poteva recarsi a spiegare all'arcivescovo come stessero le cose e allora si consigliò con il parroco di Vitriola, dove lui era stato cappellano fino a un anno o due prima. Questi, al termine del loro incontro, formulò una saggia conclusione. Precise che l'arcivescovo aveva emesso la sanzione, poiché non era per nulla a conoscenza delle concrete situazioni nelle quali si erano venuti a trovare i due sacerdoti e del perché avevano dovuto fare quella scelta. Stando così le cose, consigliò al suo ex

cappellano di celebrare la Messa. Non so se di questo ne parlarono assieme con don Elio. Il 25 Aprile 1945 in Modena liberata esplose la gioia e la festa della liberazione. L'arcivescovo, mi raccontò sempre don Nino, non si attendeva a farsi vedere in pubblico per le sue simpatie, e nient'altro, verso il fascismo. Don Nino, vestito da comandante partigiano lo andò a prendere in arcivescovado su un'auto scoperta e gli fece fare un giro per tutte le strade affollate della città sempre al suo fianco; poi lo riportò in arcivescovado. Il ghiaccio era rotto! Sempre secondo don Nino l'arcivescovo lo abbracciò e gli chiese perdono. Io non faccio fatica a crederlo, poiché dell'arcivescovo Cesare Boccoleri ho sempre avuto un meraviglioso ricordo e sono contento di essere stato il terzultimo sacerdote ordinato da lui.

## Cinque domande che agitano la Chiesa A Carpi il cantiere sinodale dei giornalisti

Un dialogo con i giornalisti si terrà martedì 20 febbraio alle 17.30 presso la Sala Duomo di Carpi (in via Duomo 2) e a cui interverranno l'arcivescovo Erio Castellucci e Ignazio Ingraio, giornalista e vaticanista del Tg1. L'incontro è promosso da diocesi di Carpi, arcidiocesi di Modena e Nonantola e dal Cammino sinodale delle Chiese in Italia; conta altresì sul patrocinio della Federazione italiana dei Settimanali cattolici (Fisc) e dall'Unione cattolica della stampa italiana



Ingraio saluta il Papa

dell'Emilia-Romagna. Durante l'incontro verrà inoltre presentato il libro "Cinque domande che agitano la Chiesa" (Ed. San Paolo) scritto da Ignazio Ingraio con la prefazione di Alessandro Arcuri. L'incontro si svolge nell'ambito del cantiere del linguaggio e

delle comunicazioni, che l'arcivescovo Erio Castellucci ha aggiunto ai cantieri sinodali in occasione dell'assemblea di apertura dell'anno pastorale 2022-2023 che si è svolta presso la chiesa parrocchiale di Gesù Redentore. «Occorrerà certamente una riforma generale - commentava l'Arcivescovo -, che possa esprimere le ricchezze in modo più comprensibile». Per informazioni scrivere all'indirizzo mail [ufficiostampa@carpi.chi](mailto:ufficiostampa@carpi.chi) o telefonare i numeri 059-687068 o 335 5274611.

La Grotta di Massabielle prima tappa del 2024 per l'associazione che accompagna i malati. Ne parla Lazzaretti, presidente della sottosezione con sede a Modena

# Unitalsi, Lourdes è sempre casa

DI ESTEFANO TAMBURRINI

È in corso il pellegrinaggio realizzato dall'Unitalsi a Lourdes, in occasione della Giornata mondiale del malato. Il primo nel 2024 per l'associazione che da oltre 120 anni si dedica al servizio degli ammalati oltre al loro trasporto in pellegrinaggio in santuari italiani e internazionali. Come di consueto, per queste occasioni l'Unitalsi garantisce mezzi di trasporto adibiti per ospitare persone con disabilità, tra cui pullman, aerei o treni. «Sono molte le aspettative per questo pellegrinaggio: l'ultimo, a Lourdes, si era svolto nel settembre 2023 con una grande affluenza» commenta Barbara Lazzaretti, presidente della sottosezione modenese dell'Unitalsi, in riferimento al legame che unisce Lourdes e i pellegrini: «Come tutti i santuari mariani, Lourdes è un luogo interamente permeato dall'amore di Maria. Quando si sta distanti per troppo tempo, si sente di essersi allontanati da casa ed emerge improvvisamente il bisogno di tornarci. Risiede qui, secondo me, il segreto di una partecipazione così elevata, ancora oggi». La scelta di uscire in pellegrinaggio nella Giornata mondiale del malato ha la finalità «di rimuovere le barriere mentali che impediscono una piena inclusione della persona disabile nella società». Vocazione rafforzata l'anno scorso, in occasione dell'incontro con papa Francesco, che ha invitato i volontari a essere «testimoni di una Chiesa che sa accompagnare» e ad andare «controcorrente in un mondo che emargina e scarta». «Dal messaggio del Papa si può evincere l'attualità di un servizio che, all'apparenza, potrebbe sembrare poco adatto o non alla moda per i tempi che corrono: in verità rimane alta la necessità di sensibilizzare la comunità perché si impari ad accogliere, anche spiritualmente, la persona disabile». «Nel nostro caso - sottolinea -, ci sforziamo per garantire un pieno accesso ai luoghi di culto per poi aprire ad altre forme di collaborazione». «È chiaro che dopo cent'anni di servizio, l'Unitalsi debba evolversi con il tempo: è una fase di transizione e, come tante realtà, stiamo vivendo un ricambio generazionale. Di recente sono cambiate delle cariche e c'è una visione proiettata verso l'accoglienza di nuovi volontari. Pur restando saldi alla nostra identità cristiana, in quanto associazione di appartenenza ecclesiale, adottiamo modalità diverse per confrontarci con il resto della società». Transizione su cui fa molto sperare la nomina, nel gennaio 2023, di monsignor Rocco Pennacchio ad assistente spirituale dell'associazione. L'anno scorso l'Unitalsi ha inoltre rinnovato la carica di presidente,

con l'elezione di Rocco Palese. A livello diocesano invece è il diacono Ermanno Lotti l'assistente spirituale della sottosezione modenese. «Una persona da sempre vicina alla nostra spiritualità e già impegnata nella Pastorale della disabilità». E inoltre possibile diventare volontari di Unitalsi visitando la sede alla Cdr (aperta nei giorni lunedì e mercoledì dalle 15 alle 18). «Chi vuole avere informazioni sul volontariato può venire in segreteria, bere un caffè con noi, chiederci tutto quello che vuole. Poi, può fare il primo pellegrinaggio per capire chi siamo. Se invece ha già deciso di fare il volontario, basta venire da noi e proporsi». Tuttavia, all'interno di Unitalsi «ci sono diversi livelli di coinvolgimento» perché «l'assistenza alle persone disabili richiede una formazione continua». «Essere volontari è certamente un moto del cuore, ma non si può improvvisare: occorre tanta cura quando si lavora con le persone più fragili». A tale proposito, l'Unitalsi offre, a livello nazionale, diverse opportunità formative per i suoi volontari, commenta Lazzaretti che cita il convegno degli animatori, tenutosi il mese scorso ad Assisi. A livello regionale invece, l'Unitalsi promuove corsi di formazione in collaborazione con la Croce rossa e altre entità. Un altro requisito, per i volontari, è la disponibilità a costruire delle relazioni: «Anche noi volontari ci riempiamo il cuore ogni volta che incontriamo le persone fragili, imparando molto da loro». «Occorre stare vicino, non solo a livello fisico, ma anche con la preghiera», conclude Lazzaretti.



Una volontaria abbraccia una pellegrina



Grotta di Massabielle, Lourdes

## Da oltre 120 anni accanto a chi è più fragile

La sottosezione modenese mosse i primi passi con il pellegrinaggio del 1911, trasportando 63 malati

Il profondo legame fra l'Unitalsi e la grotta di Massabielle nasce poco più di 120 anni fa, nel 1903, con la fondazione dell'associazione su iniziativa di Giovanni Battista Tomassi, giovane nobile affetto da artrite deformante e irreversibile. La sua scelta avvenne dopo aver partecipato a un pellegrinaggio a Lourdes. L'intenzione iniziale di Tomassi era quella di togliersi la vita durante il viaggio ma, colpito dalle cure amorevoli dei volontari ai malati, rinunciò al proposito suicida. Così, alla stazione di Lourdes, al momento del ritorno in Italia, consegna la pistola che portava con sé e manifesta al vescovo Radini Tedeschi, direttore spirituale del pellegrinaggio, e al giovane sacerdote che lo accompagnava, don Angelo Roncalli - che in futuro sarà papa Giovanni XXIII -, la sua intenzione di dar vita a un'associazione per il trasporto dei malati. Da allora, l'Unitalsi si estenderà

capillarmente in tutto il territorio nazionale, dividendosi in sezioni - che corrispondono alle regioni italiane, tranne in Sicilia e in Sardegna dove l'ampiezza territoriale richiede più sezioni - e sottosezioni, che operano negli ambiti diocesani. A Modena, la sottosezione - la cui sede attuale è presso la Città dei ragazzi (via Tamburini, 96) - mosse i suoi primi passi nel 1911, con un pellegrinaggio a cui parteciparono 63 malati grazie al sostegno di personaggi di spicco, come la marchesa Gherardini e il principe Enzo di Napoli-Rampolla. Nel pellegrinaggio si verificarono due guarigioni, tra cui quella di suor Angelica Morisi, che da anni era costretta a letto in quanto malata di tubercolosi e affetta da altri problemi di salute. Da allora, suor Morisi servirà i malati per circa 40 anni. Per informazioni: 0597131400 / [unitalsi.mo@tiscali.it](mailto:unitalsi.mo@tiscali.it).

a cura di



Modena Arti Visive, prenotando tramite App, scrivendo a [spaziof@fondazionemodena.it](mailto:spaziof@fondazionemodena.it) oppure chiamando il numero 059239888. «Specchio delle mie brame - Storie al femminile tra mito, fotografia e realtà» è visitabile in SpazioF fino al 31 marzo, data di chiusura anche della mostra virtuale curata da Angelo Mazza. Con questo nuovo progetto, RAccolte continua a celebrare e diffondere il ricco patrimonio delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria e inaugura una nuova fase nel suo impegno di valorizzazione culturale con l'avvio di un ciclo di mostre virtuali che offriranno al pubblico l'opportunità di esplorare e comprendere le collezioni d'arte delle Fondazioni in modi del tutto innovativi.

## «Specchio delle mie brame», al via la mostra in SpazioF

«Specchio delle mie brame - Storie al femminile tra mito, fotografia e realtà». Ecco il titolo della mostra che apre lunedì 19 febbraio negli spazi a pianterreno della Fondazione di Modena, in via Emilia Centro 283/C. Una selezione di opere, tra fotografie e video, della collezione d'arte contemporanea della Fondazione di Modena, poste in dialogo con «Susanna e i vecchi», il dipinto di Francesco Stringa esposto nella sua versione originale nelle sale di rappresentanza di Palazzo Montecucoli. Il quadro, facente riferimento all'Antico Testamento, è anche una delle opere protagoniste della mostra online «Pathos. Valori, passioni e virtù» nell'ambito della quale la Fondazione, in collaborazione con FMAV Fondazione Modena Arti Vi-

sive, organizza la mostra sul tema della donna. Promossa da «RAccolte», il più grande catalogo multimediale in Italia curato dalla Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri, l'esposizione virtuale è visitabile fino al 31 marzo. Inoltre, l'esposizione è curata dallo storico dell'arte Angelo Mazza ed esplora l'iconografia femminile dell'antichità e del Vecchio Testamento nelle collezioni d'arte delle Fondazioni e delle Casse di Risparmio. Collegata alla mostra online, «Specchio delle mie brame» è visitabile dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18, in SpazioF. Attraverso il linguaggio artistico, l'esposizione si propone di riflettere sul tema della donna e interrogare passato e presente circa la sua rappresentazione e autorappresentazione,

dal mito alla realtà. Una selezione di otto opere dalle collezioni di arte contemporanea di Fondazione di Modena accompagna l'immagine del dipinto di Francesco Stringa per attualizzare il tema della rappresentazione femminile nell'arte e in particolare nella fotografia. Mimmo Jodice, Alexandra Croitoru, Franco Fontana e Prynka Dasgupta sono solo alcuni degli artisti esposti in SpazioF: non una selezione esaustiva del tema trattato, troppo sfaccettato per essere limitato a una selezione così ristretta, né della ricchezza della collezione, ma un racconto con spunti e stimoli per lanciare un primo sguardo attraverso il filtro dell'arte contemporanea ad un tema complesso e di grande attualità come la condizione della donna.

A partire da questo tema, un programma di attività a corredo della mostra, tra visite guidate, attività di laboratorio e un'iniziativa in collaborazione con la Casa delle Donne contro la violenza. Domenica 25 febbraio due visite guidate per gli adulti, una alle 11 e una alle 15. Su prenotazione, possibile anche tramite la App di Fondazione di Modena, il percorso di visita si svolge tra SpazioF e la sala di rappresentanza del Palazzo dove è esposto il dipinto originale «Susanna e i vecchi». Sabato 23 e domenica 24 marzo la mattina, alle 11, la visita guidata per il pubblico adulto mentre al pomeriggio, alle 15, un'attività con laboratorio per famiglie con bambini. È possibile partecipare alle visite guidate e ai laboratori, realizzati in collaborazione con FMAV Fondazione



D. B. Suicidio di Cleopatra, 1515-156, C. Agricola

## Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

«If you wanna be somebody, if you wanna go somewhere, you've got to wake up and pay attention» (se vuoi essere qualcuno, se vuoi arrivare da qualche parte, alzati e stai attento!): con questa frase inizia un vero e proprio percorso di collaborazione creativa. Siamo di nuovo tra le immagini del film *Sister Act 2*, che come sempre usa la musica per regalarci spunti interessanti e che ci aiutano a riflettere. È con questo ritornello che inizia una relazione fatta di rispetto, fiducia, creatività e collaborazione tra i ragazzi e la loro insegnante Delores, famosa cantante in abito carmelitano. Essere qualcuno significa prendersi le proprie responsabilità per realizzare qualcosa, qualsiasi cosa che diventi vitale per se stessi e per gli altri. Non si parla qui di successo, non si intende l'essere qualcuno di famoso, con il nome stampato su manifesti pubblicitari, ma

## L'appello: alzati e stai attento

qualcuno che diventa consapevole di essere unico, irripetibile e parte necessaria per il bene di tutti. «Se vuoi andare da qualche parte» sta a significare che è importante avere un obiettivo nella propria vita. Avere un sogno, un desiderio, una meta da raggiungere è fondamentale per la vita di ciascuno, che a quel punto si può sentire parte di qualcosa: di un progetto oppure di un cammino che possa tenere viva la propria motivazione ed il proprio sogno. Quando i giovani hanno sogni e desideri diventa importante per loro impegnarsi per raggiungerli. A noi adulti il compito di conoscerli, di osservarli, di metterci in relazione con loro, così da poter essere al loro fianco, cercando di valorizzare i loro doni, i loro talenti, per poter essere per loro sprone che li motiva, figure che credono in loro e, quando possibile, aiuto per raggiungere i loro sogni. A

pensarci bene oggi sempre meno giovani riescono ad esprimere i loro sogni, quei sogni che partono da ciò che piace, da ciò che fanno con il cuore, sogni che possano aiutare a far crescere i loro talenti. Non sempre oggi c'è lo spazio per fermarsi e dare ascolto ai propri sogni, è un mondo che corre in fretta, che riempie ogni spazio vuoto, ogni interruzione. *Sister Act 2* non a caso usa la musica come "strumento" per mettersi in gioco, perché consente a ciascuno di esprimersi al meglio e usando il proprio talento insieme agli altri. La musica ha senso se espressa, se suonata con e per qualcuno. Questo spunto dà modo a ciascuno di noi, giovani o adulti che siamo, di riflettere su quanto sia importante metterci in gioco, trovare dentro di noi una motivazione forte, stare svegli ed attenti, perché solo così possiamo provare ad agire in modo concreto per realizzare qualcosa.

## Venerdì la Messa in San Faustino e Giovita per la Giornata di preghiera contro la tratta

«Camminare per la dignità: ascoltare, sognare, agire» è il titolo che anima la Giornata mondiale di preghiera e riflessione di quest'anno, che si terrà venerdì 16 febbraio presso la parrocchia dei Santi Faustino e Giovita, in via Giardini 231. L'incontro inizierà con la celebrazione eucaristica delle 19 e proseguirà alle 19.30 con un momento di riflessione sulla tratta degli esseri umani. La Giornata è promossa dalla Consulta diocesana delle opere caritative, presieduta da Caritas diocesana



Santa Bakhita

modenese e a cui partecipano Centro missionario diocesano, Migrantes interdiocesana, comunità Papa Giovanni XIII, associazione Porta Aperta, Casa di accoglienza "Agape" di Mamma Nina Onlus e altre realtà associative.

Una Giornata che lo stesso Pontefice segue con attenzione, salutano i giovani che, in preparazione alla Giornata, hanno partecipato all'Angelus del 4 febbraio. Ricordando santa Giuseppina Bakhita, il Pontefice ha commentato: «Anche oggi tanti fratelli e sorelle vengono ingannati con false promesse e poi sottoposti a sfruttamenti e abusi». «Uniamoci tutti per contrastare il fenomeno globale della tratta di persone umane» è stato l'appello del Pontefice.

Nella comunità parrocchiale di Sozzigalli si suonano ancora le campane "a corda" Francesco Gallone, volontario di 32 anni, racconta la nascita della sua passione

## «Quelle tradizioni da saper custodire»

A breve verrà completato il restauro della campana maggiore

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«Un tempo le campane delle chiese venivano suonate durante la consecrazione del Pane e del Vino, cosicché le persone che udivano il suono si facessero il segno della croce. Ebbene, anche in tempi moderni noi vorremmo mantenere viva questa tradizione» racconta Francesco Gallone, volontario e ministro straordinario dell'Eucaristia, che ogni domenica fa suonare le quattro campane della chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, a Sozzigalli. Queste ultime vengono ancora suonate a corda: tecnica che richiede l'impiego di mani e piedi da parte del campanaro, oltre a una certa forza fisica necessaria per spostare - sempre assistito dalle corde - il battaglio che poi emette il suono delle campane. Per Gallone, giovane di 32 anni e fornaio di mestiere, si tratta di un'occasione importante: tanto da indossare il miglior completo a disposizione. Tra il giovane Gallone e le campane di Sozzigalli vi è un doppio legame: quello dell'adulto, consapevole di eseguire una tecnica che ormai in pochi sanno fare, e quella del bambino, che investe se stesso, senza riserve, al gioco di una vita. È infatti in tenera età che nacque in lui questa passione, dopo aver visto il film "Il ritorno di don Camillo", sequel di "Don Camillo e Peppone" prodotto da Julien Duvivier nel 1953 e proiettato in Italia nel settembre dello stesso anno. «Il film, tratto dal romanzo di Giovannino Guareschi, è stato per me un



A sinistra, la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo apostolo a Sozzigalli, situata al confine dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e la diocesi di Carpi. A destra, Francesco Gallone mentre esegue la tecnica del suono delle campane a corda.



invito a coltivare una passione nata vent'anni fa - aggiunge Gallone -. Molti dei sogni che coltiviamo nascono durante l'infanzia: è successo anche a me, che ho avuto la fortuna di crescere in una parrocchia dove

le campane si suonano a corda». Così, Francesco Gallone ha dedicato parte della propria infanzia ad apprendere il suono delle campane, conoscendone la storia, il peso e altre caratteristiche. Tra queste ultime

emerge la campana maggiore fusa 110 anni fa, nel 1914, a cura della ditta Cavani e Figli, ed è stata sottoposta - da novembre 2023 - a lavori di restauro per recuperare il suono; pesa 600 chilogrammi, con 100 centimetri

di diametro. Gallone - insieme al resto della comunità parrocchiale - si è speso in prima persona per il restauro della storica campana realizzando raccolte fondi e attività grazie alle quali sono

stati raggiunti i 12mila euro richiesti da preventivo. «I lavori termineranno ad aprile - commenta - e sarà un'occasione di festa per la comunità, che ha collaborato senza riserve al finanziamento del restauro». «Abbiamo scelto di compiere questo gesto, per noi importante, nel 2024, in occasione del 70° anniversario dell'ingresso di monsignor Eleuterio Gazzetti, che dal 1954 al 2001, quando morì all'età di 84 anni, dedicò tutto se stesso alla crescita umana e spirituale della parrocchia». «Monsignor Eleuterio era amante dell'arte, fece diversi dipinti, fu promotore della nuova canonica e come sacerdote fu particolarmente apprezzato in arcidiocesi» sottolinea Gallone, mentre ci mostra il verbale di consegna della parrocchia al sacerdote e altri documenti dell'archivio parrocchiale. «È con la finalità di ricordare quanto di buono è stato fatto per la comunità di Sozzigalli che vorremmo far suonare, nuovamente, le campane in festa: come quando arrivò don Eleuterio» conclude Gallone.

## RETE DI PREGHIERA

La rete mondiale di preghiera per il Papa, già Apostolato di preghiera, ha pubblicato le intenzioni per il mese di febbraio. Preghiera di offerta quotidiana: «Cuore divino di Gesù io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre Tua e della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen!». Tutti sono invitati alla preghiera, in particolare per l'intenzione del Papa: «Preghiamo perché i malati nella fase terminale della propria vita, e le loro famiglie, ricevano sempre la cura e l'accompagnamento necessari, sia dal punto di vista sanitario che da quello umano». L'intenzione dei vescovi: «Preghiamo per coloro che negli universi digitali soffrono la solitudine di una vita senza relazioni, affinché sappiano trovare se stessi nell'incontro con l'altro». L'intenzione del Clero: «Cuore di Gesù, sei stato presentato al Tempio, i

## Mese di febbraio, le intenzioni del Pontefice

Tuoi ministri si presentano al popolo di Dio quali Tuoi amici: fa' che possano essere segno credibile della Tua salvifica generosità». Tutti sono invitati a recitare, ogni giorno, almeno una decina del Rosario, meditando uno dei Misteri della gaudiosi e pregando in particolare per le vocazioni sacerdotali e religiose. Queste le parole di papa Francesco nel video di questo mese, dal titolo «Preghiamo per i malati terminali», e disponibile sul canale YouTube "Il video del Papa": «Ci sono due parole che alcuni, quando parlano di malattie terminali confondono: inguaribile e incurabile. E non

sono la stessa cosa. Anche quando le possibilità di guarigione sono minime, tutti i malati hanno il diritto all'accompagnamento medico, all'accompagnamento psicologico, all'accompagnamento spirituale, all'accompagnamento umano». «A volte non riescono a parlare, a volte pensiamo che non ci riconoscano, ma se teniamo loro la mano, capiamo che sono in sintonia. Non sempre si ottiene la guarigione. Ma possiamo sempre prenderci cura del malato, accarezzare il malato». «San Giovanni Paolo II diceva: "Guarire se possibile, aver cura sempre". Ed è qui che entrano in gioco le cure palliative, che garantiscono al paziente non solo un'assistenza medica, ma anche un accompagnamento umano e vicino. Le famiglie non possono essere lasciate sole in questi momenti difficili. Il loro ruolo è decisivo - il monito del Pontefice. Devono disporre di mezzi adeguati per fornire il supporto fisico, il supporto spirituale, il supporto sociale».

a cura di

## Una targa ad Alfonso Balestri

«È una grande emozione per me, ma per tutta Lapam Confartigianato, consegnare un riconoscimento a chi ha mostrato passione, attaccamento al proprio lavoro, al proprio territorio e fedeltà a tutta l'associazione». Con queste parole Romana Pollacci, responsabile dell'area del Frignano per Lapam Confartigianato, ha consegnato una targa di riconoscimento ad Alfonso Balestri che con la sua ditta individuale, da sempre associata Lapam Confartigianato, ha celebrato nel 2023 50 anni di attività. «Da mezzo secolo, con passione e orgoglio, un punto di riferi-

mento di una intera comunità» recita la targa consegnata al titolare. «Festeggiare 50 anni di attività non è assolutamente di poco conto - continua la responsabile Lapam Pollacci -. Come associazione siamo entusiasti e orgogliosi quando una nostra impresa associata raggiunge traguardi così importanti, perché significa che il lavoro di sinergia tra l'attività e l'associazione ha funzionato ed è stato in grado di costruire qualcosa di duraturo nel tempo. Lapam Confartigianato ha una mission ben precisa, che è quella di promuovere la cultura del lavoro autonomo, oltre a supportare e tutelare gli in-

teressi degli imprenditori». «È una bella soddisfazione ricevere questo riconoscimento - afferma Balestri, titolare dell'omonima attività di tappezzeria -, anche perché rappresenta una modalità per mettere nuovamente in luce quei mestieri, come il mio, che stanno lentamente scomparendo. Vedere riconosciuto il proprio lavoro da un'associazione di categoria come Lapam può invitare i giovani a incuriosirsi e ad avvicinarsi a questo mondo che può regalare grandi gioie, anche grazie a una formazione costante nelle scuole: oltre all'attività teorica, infatti, è importante che gli studenti e le stu-



dentesse visitino le aziende e tocchino con mano che cosa significa il mondo del lavoro artigiano per comprendere meglio le dinamiche lavorative. Il lavoro duro, il rispetto reciproco, la qualità del prodotto e un servizio a misura del cliente però hanno contribuito a fare andare avanti l'attività». Fondata il 10 settembre 1973 per sua volontà, la ditta individuale Balestri Alfonso in piazza Toscanini a Pavullo è specializzata in tappezzeria, materassi e tendaggi, lavorando su ordinazione e assistendo il cliente con opere di manutenzione e riparazione.

**boni & zini**

Da 50 anni rendiamo confortevoli e sostenibili le case di Modena

Per info inquadra qui:

www.boniezini.it - Tel: 0598 20654

# In cammino con il Vangelo

VI domenica TO - 11/2/2024 - Lv 13,1-2.45-46; Sal.31; 1 Cor 10,31 - 11,1; Mc 1, 40-45 di *Giorgia Pelati*

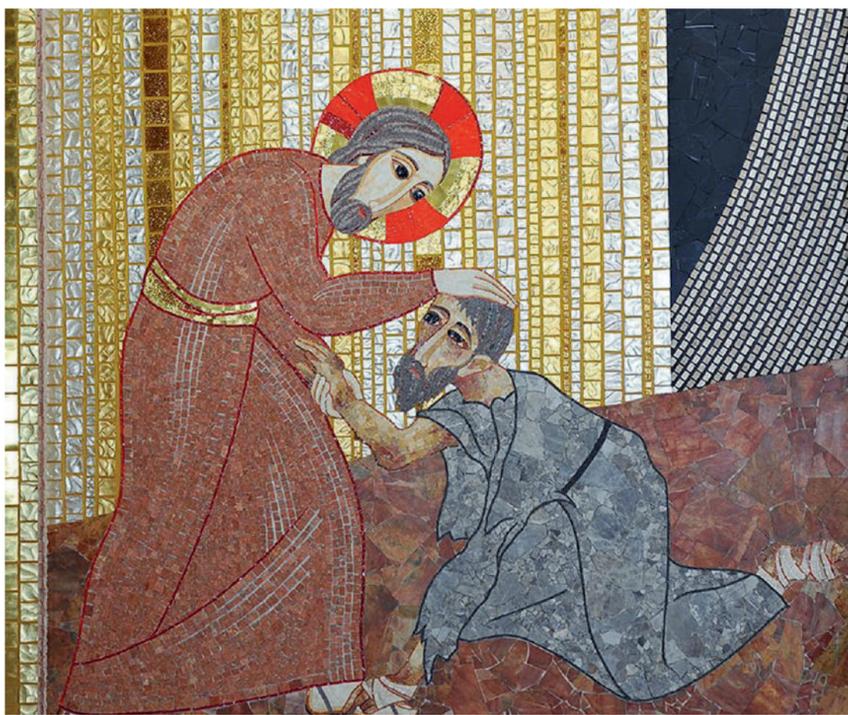
Il Vangelo di oggi ci propone un brevissimo brano che ha come tema la guarigione, o meglio, la purificazione. Questa parola dal greco si traduce con: rendere pulito, mondare, purificare, appunto. La richiesta dell'uomo coperto dalla lebbra è ardita perché al tempo di Gesù nessuna persona ammalata di lebbra avrebbe potuto avvicinarsi alla città e staccarsi dal luogo "ghetto" in cui era stato mandato. Quindi questo testo ci presenta già da subito un atto coraggioso e nello stesso tempo trasgressivo. Forse dovremmo dire, per essere più precisi, che questo testo è pieno di trasgressioni che vedremo passo dopo passo. La prima trasgressione quindi è attuata da questo uomo lebbroso che, secondo la Legge, non può andare da nessuna parte: «Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento» (Lv 13,45). Egli quindi dovrebbe starsene fuori, lontano da tutti, l'unica legge che deve osservare è separarsi, essere escluso, anzi: autoescludersi. Questo gesto così eclatante per il resto delle persone non è motivo di scandalo per Gesù, anzi. Egli è venuto per salvare, guarire, mostrare il vero volto del Padre, che è un Padre che ama ogni suo figlio e che non sopporta di vederlo escluso. Gesù è l'uomo dell'inclusione per eccellenza, l'uomo-Dio che ridona dignità e che re-immette nella società ogni persona malata nel corpo o nello spirito. Per Gesù questa esclusione è inconcepibile tanto da farsi lui stesso l'escluso, l'uomo fuori dalle mura, per poter includere tutti nel suo amore. Passiamo allora alla seconda trasgressione: questa volta è Gesù in persona

## Gesù non si limita al protocollo e dà il primo posto alla salvezza

che infrange la legge: tende la mano e lo tocca; non era assolutamente permesso toccare un lebbroso in quanto si sarebbe incorsi in una inevitabile contaminazione che avrebbe reso impura e quindi esclusa la persona. Cos'è che spinge Gesù ad andare oltre la Legge? Il Vangelo ci suggerisce la risposta: «ne ebbe compassione». La

traduzione dal greco ci indica un verbo diverso: «si irritò, andò in collera». Ciò che muove il gesto di Gesù in realtà è l'ira, la collera ed escluso; ma è una collera che spinge a reagire, a far uscire quell'uomo dalla schiavitù della lebbra e di quanto ne consegue da essa. Dio è amore e l'amore non tollera che l'amato sia

ammalato, infermo, scartato, umiliato. Gesù è invaso dall'ira contro il male e questa ira lo spinge ad agire e a tendere la mano: «Lo desidero!». La terza trasgressione è ancora opera dell'uomo guarito che, al comando di Gesù di non riferire a nessuno dell'accaduto: «si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto». Questa disobbedienza lo rende così annunciatore di salvezza perché quando si incontra la Vita vera non è più possibile tenerla per sé, essa necessita di essere testimoniata e comunicata.



La settimana del Papa



Papa Francesco all'udienza di mercoledì 7 febbraio in Aula Paolo VI e dedicata al tema della tristezza «emozione che rischia di ammalare il cuore»

## «La tristezza, malattia del cuore Diamo più spazio alla speranza»

«La tristezza, da emozione naturale, può trasformarsi in uno stato d'animo malvagio». È stato il monito del Papa, al termine dell'udienza di mercoledì 7 febbraio, pronunciata in Aula Paolo VI e dedicata a questo tema. «E un demone subdolo, quello della tristezza», ha fatto notare Francesco: «I padri del deserto lo descrivevano come un verme del cuore, che erode e svuota chi l'ha ospitato». «Dobbiamo stare attenti a questa tristezza e pensare che Gesù ci porta la gioia della Resurrezione - ha commentato il Pontefice -. Ma cosa devo fare quando sono triste? Fermarmi, vedere se è la tristezza buona o non buona, e reagire secondo la natura della tristezza. Non dimenticatevi che la tristezza può essere cosa molto brutta, che ci porta al pessimismo, a un egoismo che difficilmente guarisce». Infatti, «la dinamica della tristezza è legata all'esperienza della perdita», ha osservato Francesco: «Nel cuore dell'uomo nascono speranze che vengono a volte deluse. Può essere il desiderio di possedere una cosa che

invece non si riesce ad ottenere; ma anche qualcosa di importante, come una perdita affettiva. Quando questo capita, è come se il cuore dell'uomo cadesse in un precipizio, e i sentimenti che prova sono scoraggiamento, debolezza di spirito, depressione, angoscia». «Tutti attraversiamo prove che generano in noi tristezza, perché la vita ci fa concepire sogni che poi vanno in frantumi». L'analisi del Papa: «In questa situazione, qualcuno, dopo un tempo di turbamento, si affida alla speranza; ma altri si crogiolano nella malinconia, permettendo che essa incancrenisca il cuore». «Certi lutti protratti, dove una persona continua ad allargare il vuoto di chi non c'è più, non sono propri della vita nello Spirito». Per il Santo Padre: «Certe amarezze rancorose, per cui una persona ha sempre in mente una rivendicazione che le fa assumere le vesti della vittima, non producono in noi una vita sana, e tanto meno cristiana. C'è qualcosa nel passato di tutti che dev'essere guarito».

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook  
Nostro Tempo

**Abbonamenti e pubblicità**  
Clélia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
**Marco Girardo**

# NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

OGNI DOMENICA INSIEME AD AVVENIRE.

Per informazioni:  
tel. 059 21 33 867  
il lunedì e il mercoledì  
dalle 9 alle 12  
nt@modena.chiesacattolica.it

**COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!**

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):  
45 numeri, costo euro 55,00 -  
attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:  
- bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo,  
Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena  
IBAN IT78A050341290000000043394  
- in curia, via Sant'Eufemia, n° 13

MARTEDÌ DI QUARESIMA 2024

IL VESCOVO E I GIOVANI

SCATTI DI PASSIONE A

Gerusalemme

**IL GENACOLO** "Li amò fino alla fine"  
**IL VESCOVO ERIO** in dialogo con i giovani  
20 FEBBRAIO - CHIESA DI ZOCCA

**L'ORTO DEGLI ULIVI** "Non come voglio io, ma come vuoi tu!"  
Catechesi di **FRA ROBERTO PASOLINI**, minore cappuccino, biblista  
27 FEBBRAIO - CHIESA DI SANTA TERESA

**IL CORTILE** "Anche lui è dei nostri!"  
Testimonianza di **DON CLAUDIO BURGIO**, cappellano del carcere minorile "Cesare Beccaria" di Milano e fondatore dell'associazione Kayròs  
5 MARZO - CHIESA DI SAN GIOVANNI BOSCO

**IL PRETORIO** "Che cos'è la verità?"  
Catechesi di **FRA PAOLO BENANTI**, francescano, esperto di etica delle tecnologie, membro del Consiglio di Consulenza dell'ONU per l'Intelligenza Artificiale  
12 MARZO - CHIESA DI REGINA PACIS

**IL CALVARIO** "Padre perdona loro..."  
Liturgia penitenziale guidata dal **VESCOVO ERIO**  
19 MARZO - DUOMO

TUTTI GLI INCONTRI SARANNO ALLE ORE 21.00  
SEGUIRÀ AL TEMINE UN MOMENTO DI FRATERNITÀ

Arcidiocesi di Modena-Nonantola Servizio di Pastorale Giovanile